

## IL SIERO DELLA FELICITA'

Domenico era ammalato di cancro. Gli restavano pochi mesi di vita e lo sapeva.

Aveva accettato il suo destino serenamente, dato che per anni ed anni si era preparato a doversene andare dalla vita.

Della propria morte aveva discusso con la moglie, durante lunghe notti insonni trascorse pure a parlare di un'infinità d'altri argomenti: a vivere, con tutta l'intensità che potevano, gli ultimi bagliori della loro terrena storia d'amore.

Avevano deciso di trascorrere le sue ultime settimane in un casolare isolato, posto nel cuore d'un bosco secolare e sulle rive d'un bellissimo lago. La casa era stata acquistata un mare di anni prima, dopo poco essersi sposati. In quel loro rifugio sentimentale, con i figli ormai adulti che vivevano le loro esistenze nella città abbandonata dai genitori, Domenico si dispose a morire con tutta la dignità di cui era capace. Così furono lunghe passeggiate nel verde, intervallate da un po' di lavoro nel giardino.

"E' dura, pensare a quanto deve accaderti" disse una sera Amanda, seduta al fianco del marito nel portico di casa, guardando il tramonto che dipingeva il cielo d'una sconfinata bellezza pervasa da una profonda pace.

"Abbiamo sempre saputo che sarebbe accaduto, prima o poi" rispose l'uomo, con una calma ed una dolcezza che dette alla moglie un brivido d'ammirazione facendola gemere d'amore.

"Sì, ma è sempre e comunque estremamente doloroso veder morire qualcuno che ami".

"Credi d'essere eterna, forse? Un giorno accadrà pure a te, così torneremo a vivere assieme".

Amanda appoggiò la testa sul petto del consorte, in un gesto di dolcissimo abbandono. Soprattutto, però, per non fargli vedere le lacrime che le avevano inumidito gli occhi. Non erano dovute al pensiero della morte che avrebbe dovuto affrontare. Se avesse potuto farlo senza contravvenire alle proprie convinzioni religiose si sarebbe lasciata spegnersi assieme al marito.

"L'esistenza è un dono, un valore supremo" le ripeteva spesso lui, specialmente negli ultimi tempi. Pareva volerle lasciare una sorta di testamento spirituale. "Bisogna viverla tutta, fino in fondo, centellinando anche le peggiori brutture che può dare per farne tesoro".

-0-

Con il trascorrere dei giorni le condizioni fisiche di Domenico andarono declinando sempre più velocemente. Avevano portato degli antidolorifici, per aiutarlo a morire senza troppe sofferenze.

"Andiamo a fare una passeggiata?" domandò una sera ad Amanda, con il casolare immerso in uno struggente tramonto.

"Ce la fai a camminare?" chiese lei, aiutando il marito a mettersi in piedi.

“Faremo soltanto un giro attorno al lago, l'ultimo giro. E' una promessa” sorrise l'uomo, abbracciando la moglie: e non soltanto per mostrarle il proprio amore.

Usciti di casa iniziarono a passeggiare lentamente, tenendosi stretti come due ragazzini al loro primo appuntamento.

Ogni passo per Domenico era una sofferenza, strascicata con la pura forza della volontà di un cuore che non voleva arrendersi alla morte.

Erano quasi giunti a mezza strada, la donna stava per proporre di sedersi sopra un tronco messo ad arte lungo la riva per fare da panchina, quando videro un oggetto luminoso sfrecciare nel cielo.

“Guarda, una stella cadente” fece l'uomo, indicando la scia di luce che si andava ad infrangere sulla riva del lago quasi davanti alla loro abitazione “Dài, andiamo a vedere”

“Può essere rischioso” fece Amanda, spaventata.

“Allora andrò da solo, non ho più niente da temere” ribatté il marito, muovendosi verso il luogo dell'impatto.

“E va bene, testaccia dura, verrò con te” sospirò la donna, con nel cuore la sorda ed improvvisa speranza che ci fosse davvero un pericolo che li facesse morire assieme.

Affrettandosi per quanto era loro possibile i due coniugi giunsero dove il meteorite era caduto. Si erano aspettati di trovare un cratere, delle tracce di bruciato, ma trovarono solamente un'informe pietra grigia in un tratto di terreno appena sconvolto.

Domenico ed Amanda le si accostarono, guardinghi, e si chinaron per osservarla meglio. L'uomo quasi si inginocchiò, così uno sbuffo di pulviscolo espulso dal cuore del meteorite lo colse in pieno viso.

Con un moto di spavento l'ammalato si ritrasse di scatto, perdendo l'equilibrio e finendo disteso a terra. Intanto la pietra caduta dal cielo si sbriciolava, per poi disperdersi nel vento come polvere impalpabile.

“Ti sei fatto male?” s'affrettò a chiedere con apprensione sua moglie, cercando d'aiutarlo a rimettersi in piedi.

“E' stata più la sorpresa che altro” la rassicurò lui, tentando un sorriso convincente mentre cercava di nascondere il proprio tremore, riconquistando la posizione eretta.

Lentamente i due tornarono verso casa, con Amanda che parlava fittamente per tranquillizzare se stessa ed il marito. Questi l'ascoltava attentamente, per aiutarsi ad ignorare l'ansia che si era impossessata di lui dandogli una lieve sensazione fisica appena al di là della soglia d'una possibile definizione.

Durante la notte gli accadde qualcosa della quale fu consapevole solamente la mattina dopo.

“Ho dormito saporitamente” si mormorò, non appena dischiuse gli occhi nella luce del giorno ormai fatto. Si sentiva fresco e riposato, dopo quanto non ricordava più.

Udiva la consorte affaccendarsi in cucina. Probabilmente stava preparando la colazione.

Domenico provò con successo ad alzarsi dal letto, ed una volta in piedi si rese conto di un profondo benessere diffuso in tutto il corpo. Infilatosi le pantofole provò a muoversi per la stanza: ed ogni passo era agile e scattante, senza la minima fatica od il minimo fastidio.

“Amanda, Amanda” chiamò, sbalordito dall’immagine riflessa nello specchio dell’armadio davanti al quale stava transitando. L’uomo che vedeva era un individuo nel colmo della gioventù.

“Cosa c’è?” gridò lei, precipitandosi. Rimase sbigottita sulla soglia della camera da letto.

“Cosa ti è successo?” domandò non appena fu in grado di parlare.

“Non lo so, ma mi sento egregiamente” le sorrise il marito, avanzando per farle una carezza “Hai un aspetto meraviglioso”.

“Davvero?” fece la donna, che ancora non si era guardata in uno specchio, rendendosi conto che durante la notte aveva dormito bene come non le capitava più da anni. Al risveglio si era sentita addosso un benessere che non provava più da quando era una ragazza...

“Sei la donna più bella del mondo” fece Domenico, conducendola a vedere la propria immagine riflessa. Amanda rimase senza fiato, nello scorgersi così giovane ed avvenente.

“Sei il solito esagerato” si schernì, quando fu di nuovo in grado di parlare, voltandosi per scrutare il volto del marito. Vi scorse nuovi indizi di una gioventù fiorente, di una condizione fisica che fino alla sera precedente era impossibile anche soltanto immaginare.

“No, non direi” ridacchiò l’uomo, abbracciando la moglie per baciarla con una passione che si diffuse immediatamente anche in lei. Li travolse e li condusse al letto, sul quale si amarono con assoluta dedizione reciproca. Ed un’intensità conosciuta solamente nella lontana gioventù.

“Cosa ci sta succedendo?” domandò Domenico alla consorte ed a se stesso, una volta che tutto fu terminato lasciandoli in un mare di dolcezza e di sereno abbandono colmo d’appagamento.

“Che ne dici di andare dal medico?” propose Amanda, combattuta fra il desiderio di sapere quanto stesse capitando loro ed il timore di dover prendere coscienza d’una realtà orrenda ed inevitabile.

“Dico che hai ragione”.

Dopo un’abbondante colazione salirono in auto, con la donna alla guida nonostante le insistenze del marito di porsi al volante.

Una volta in città, prima di andare dal dottore si recarono al mercato e passeggiarono per le strade del centro: un po’ per gustarsi l’inconsapevole compagnia della gente ed un po’ per rimandare l’incontro con chi, secondo un comune ed inconfessato timore, avrebbe potuto infrangere i loro sogni ad occhi aperti.

“Non si guarisce da un tumore come il mio, già in metastasi” si ripeté Domenico per l’ennesima volta, entrando nello studio del medico. Il quale, dopo una lunghissima e più che pignola visita, fissò i due coniugi con uno strano sguardo.

“C’è qualcosa che non va, vero?” chiese Domenico, facendosi violenza per accettare il fatto che il suo miglioramento ed il ringiovanimento suo e di sua moglie erano un fuoco di paglia prima della fine.

“Tutt’altro” mormorò il dottore, sempre più perplesso “E’ per questo che vorrei ricoverarvi in ospedale per qualche giorno. Dovreste fare degli accertamenti”.

“Non capisco” fece Amanda, stringendosi al marito.

“Nemmeno io, signora. Dopo i controlli saprò essere più preciso”.

“Su che cosa?” domandò il paziente.

“Sulla vostra salute”.

“Quando dobbiamo ricoverarci?” chiese la donna, togliendo le parole di bocca al consorte, cercando di controllare la voce. Si rese conto che, nonostante l’emozione, provava una serenità che raramente aveva conosciuta prima.

“Oggi stesso, se possibile”.

“Non abbiamo portato nulla, credevamo che...” iniziò a protestare Domenico.

“Fate un salto a casa per prendere l’occorrente per tre, quattro giorni” tagliò corto il medico “Nel frattempo farò preparare quanto necessario per iniziare oggi stesso le prime analisi”.

“Non c’è proprio tempo da perdere, vero?” domandò Amanda, pensando al marito e non a se stessa, con tanta amarezza nella voce.

“Signora, qui non stiamo parlando di un’unghia incarnita” replicò il dottore, tentando di sdrammatizzare pur sottolineando la necessità di quanto aveva richiesto “Il mio compito è quello di essere sempre e comunque pessimista, ma non per portare male ai miei pazienti: bensì per essere pronto ad affrontare efficacemente qualunque evenienza”.

Dopo nemmeno tre ore i due coniugi erano all’ospedale. Avevano assegnata loro una stanzetta con due letti, per lasciarli tranquilli e per far trovare loro conforto l’uno nella compagnia dell’altra.

-0-

Alcuni giorni dopo il loro medico curante li andò a trovare in camera, portando con sé il voluminoso incartamento delle loro analisi.

“Brutte notizie, vero?” mormorò Domenico, con il cuore in gola.

“Brutte notizie un accidente” rispose il dottore, reduce da una lunga notte di lavoro, con il tono allucinato di chi non può credere a quanto ha accertato al di là di ogni più ragionevole dubbio “Il suo tumore e la relativa metastasi sono in regressione. E così velocemente, per giunta, che li si può vedere sparire a vista d’occhio”.

“Come?” domandarono all’unisono i due coniugi.

“Lei, Domenico, sta guarendo. Ed entrambi siete sottoposti ad un processo di ringiovanimento che non so spiegare... Però ci stiamo ancora lavorando sopra, spero di trovare una risposta.

“Ma come è possibile?” fece Domenico, sgranando gli occhi e rifiutandosi di credere alla cosa.

“Non lo so, come le ho già detto, comunque sta accadendo. E se riusciremo a trovare la risposta potremmo essere davanti alla scoperta del millennio”.

“Ne è sicuro?” mormorò Amanda, tremando come una foglia in un temporale “Della guarigione di mio marito e del nostro ringiovanimento, intendo”.

“Signora, ripeto che ci stiamo lavorando sopra. Ora come ora non posso darvi alcuna certezza, a parte il fatto che il cancro sta regredendo e che siete entrambi sottoposti ad un processo di ringiovanimento. Con tutto ciò che questo comporta... Ecco, tutto questo potrei mettervelo per scritto anche adesso” sorrise il medico “Però, vorrei sapere che cosa è successo”.

“Ti ricordi?” fece Domenico, rivolgendosi alla moglie “Tutto è cominciato quando il meteorite mi ha sbuffato sulla faccia”.

“Mi racconti, per favore” drizzo le orecchie il dottore, quasi saltando dalla poltroncina.

I due coniugi raccontarono dettagliatamente l'accaduto, interessando sempre di più il medico. Questi andava prendendo appunti freneticamente, sollevando ogni tanto lo sguardo per guardarli con stupore.

“Penso che sia il caso d'appurare se fra il meteorite e quanto vi sta accadendo c'è una relazione” disse il dottore, massaggiandosi il mento.

“E allora?” chiese l'uomo, aggrottando la fronte.

“E allora bisogna avere un poco di pazienza”.

-0-

Dieci giorni dopo la notizia era ufficiale. I due coniugi erano stati contagiati da virus extraterrestre, giunto sulla Terra all'interno d'una sorta di meteorite-uovo. Era un microrganismo estremamente contagioso, niente lo poteva fermare od uccidere. Per sfruttare al meglio la creatura nella quale si insediava se ne prendeva una più che scrupolosa cura, rendendolo praticamente immortale.

Da quel giorno, così, le malattie e la vecchiaia scomparvero. I medici e gli ospedali, praticamente, cessarono di lavorare.

L'unico effetto collaterale era che i soggetti infettati diventavano sereni, se non addirittura felici...